

## PRIMO PIANO

## Il diritto all'oblio oncologico

La legge era stata approvata al Senato all'unanimità il 5 dicembre 2023 con 139 voti favorevoli, dopo aver passato in tempi record l'esame della Camera. Segno che con la norma sul diritto all'oblio oncologico (legge 7 dicembre 2023, n. 193) il mondo politico aveva voluto dare un chiaro messaggio trasversale: una battaglia di civiltà a difesa delle persone guarite dal cancro. Il Parlamento ha stabilito che le compagnie e i distributori assicurativi non potranno richiedere informazioni sullo stato di salute del cliente già affetto da patologie oncologiche quando sia trascorso un determinato periodo di tempo dal trattamento attivo, in assenza di recidive o ricadute della malattia. Inoltre, non potranno usare le informazioni già acquisite sulle patologie oncologiche pregresse ai fini della valutazione del rischio dell'operazione se sono nel frattempo maturati i requisiti per l'esercizio del diritto all'oblio. Come concretamente dovrà essere data attuazione a tutto ciò lo ha spiegato venerdì scorso l'Ivass presentando il provvedimento di attuazione della legge. In primis, compagnie e intermediari dovranno aggiornare la documentazione precontrattuale ai sensi dei Regolamenti 40 e 41 del 2018 (esclusa l'Rca). In particolare nei Mup e nei Dip aggiuntivi dovrà essere inserita una sezione dedicata al diritto all'oblio oncologico. La seconda disposizione riguarda le imprese e i distributori, che "non possono raccogliere informazioni sulle pregresse patologie oncologiche, né utilizzarle per determinare condizioni contrattuali o valutare il rischio".

Per la news completa, [clicca qui](#).

**Beniamino Musto**

## RISK MANAGEMENT

## Wef, ecco i rischi per il 2026

**Secondo l'ultima edizione dell'indagine condotta in collaborazione con Zurich e Marsh, preoccupano in primo luogo le tensioni economiche e internazionali, con possibili cadute negative sulla tenuta delle supply chain e sulla stabilità finanziaria globale. Timori anche per quanto riguarda la polarizzazione sociale, mentre nel più lungo periodo spaventano cambiamento climatico e nuove tecnologie**

Si aprirà ufficialmente oggi pomeriggio il **World Economic Forum**. Oltre 2.500 leader mondiali sono attesi al tradizionale summit di Davos. E sono molti i temi su cui i principali esponenti del mondo politico, finanziario e accademico internazionale saranno chiamati a confrontarsi e pronunciarsi per tentare di garantire anche in futuro la sicurezza, la stabilità e la crescita economica mondiale. A cominciare da uno scenario geopolitico che pare ormai fuori controllo. Il 2026 è iniziato con l'operazione militare degli Stati Uniti in Venezuela che ha portato all'arresto e alla deportazione del presidente **Nicolás Maduro**. È proseguito con le proteste di piazza in Iran e con la successiva repressione del regime dell'ayatollah **Ali Khamenei**. Ed è arrivato al termine delle sue prime due settimane con le tensioni fra Stati Uniti e Unione Europea sulla Groenlandia. Insomma, per usare le stesse parole con cui il World Economic Forum ha aperto l'ultima edizione del **Global Risks Report**, il mondo nel 2026 appare "sull'orlo del precipizio". E sono proprio le tensioni internazionali a suscitare le principali preoccupazioni: il cosiddetto "confronto geo-economico" si pone al vertice della tradizionale classifica dei rischi maggiormente percepiti a livello globale.

Nel dettaglio, stando ai risultati dell'indagine realizzata in partnership con **Zurich** e **Marsh** che è stata diffusa proprio alla vigilia del summit di Davos, per il 18% degli intervistati le tensioni economiche e internazionali sono il rischio che ha le maggiori probabilità di scatenare una crisi globale nel corso dell'anno. "In un mondo di crescenti rivalità e conflitti prolungati, il confronto minaccia le catene di approvvigionamento e la più ampia stabilità economica globale, nonché la capacità di cooperazione necessaria per affrontare gli eventuali shock economici", si legge nel rapporto.

### UN NUOVO ORDINE COMPETITIVO

La previsione potrebbe presto rivelarsi azzeccata. Lo scorso sabato, il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha annunciato nuovi dazi sull'importazione di beni provenienti da otto paesi europei che hanno inviato truppe in Groenlandia per un'esercitazione militare: una tariffa del 10% a partire da febbraio, che salirà al 25% a giugno. I paesi finiti nel mirino di Donald Trump hanno risposto



© Valentin Kulikov - Pixels

ieri con una nota congiunta in cui hanno affermato la loro volontà di “rispondere in modo unito e coordinato” con l’obiettivo di “difendere la nostra sovranità”. Il presidente francese **Emmanuel Macron**, uno dei paesi colpiti dai dazi di Donald Trump, si è spinto ancora più in là ed è arrivato a chiedere l’attivazione dell’*anti-coercion instrument*, il cosiddetto *bazooka* dell’Unione Europea, un meccanismo lanciato nel 2023 e finora mai utilizzato che consente alla Commissione Europea di adottare misure straordinarie per contrastare eventuali iniziative di coercizione economica che uno stato terzo minaccia di applicare per condizionare la politica di uno paese membro dell’Unione Europea. Secondo quanto riferisce il *Financial Times*, a Bruxelles sarebbe allo studio un pacchetto di dazi da 93 miliardi di euro nei confronti degli Stati Uniti.

“Un nuovo ordine competitivo sta prendendo forma, mentre le grandi potenze cercano di preservare le loro sfere di interesse”, ha detto **Børge Brende**, presidente e ceo del World Economic Forum. “Questo panorama mutevole, in cui la cooperazione appare notevolmente diversa rispetto a ieri, riflette una realtà pragmatica: gli approcci collaborativi e lo spirito di dialogo – ha proseguito – rimangono essenziali”.

## IL RISCHIO DELLE TENSIONI SOCIALI

Lo scenario internazionale fa dunque paura. Al secondo posto della graduatoria dei rischi più percepiti per il 2026 si piazzano i conflitti armati fra stati. Più in generale, è tuttavia lo scenario complessivo che, stando alle risposte degli intervistati, non sembra favorire la sicurezza e la stabilità. La metà delle persone interpellate per il rapporto, a tal proposito, si aspetta “un mondo turbolento e tempestoso” nei prossimi due anni, con un aumento di 14 punti percentuali rispetto all’ultima rilevazione. Solo per l’1% del campione prevarrà la calma.

A pesare, in un orizzonte di medio termine di due anni, sono anche le tensioni economiche e sociali. Destano in particolare grande preoccupazione le strategie di disinformazione e disinformazione che, anche grazie ai nuovi sviluppi dell’intelligenza artificiale, potrebbero finire per contribuire a corrodere il discorso pubblico, compromettere la capacità di risposta alle crisi e fomentare l’insoddisfazione e l’odio sociale, alimentando la sfiducia verso le istituzioni pubbliche, le narrazioni più nazionalistiche e il conflitto fra classi e fazioni diverse dello stesso Stato. In questo contesto, non stupisce che anche la polarizzazione sociale sia un rischio molto percepito dai leader mondiali, soprattutto in uno scenario in cui la prospettiva di un’eventuale recessione economica, così come di un rialzo dell’inflazione o di una nuova bolla speculativa, non può essere esclusa a priori dalla maggioranza degli intervistati.

## MINACCE AMBIENTALI E TECNOLOGICHE

Allargando lo sguardo a un orizzonte di lungo periodo di dieci anni, i timori dei leader mondiali cambiano. E si concentrano soprattutto sugli effetti del cambiamento climatico: al vertice della graduatoria si piazzano gli eventi climatici estremi, al secondo la perdita della biodiversità e il collasso degli ecosistemi naturali, mentre sul gradino più basso del podio si fermano cambiamenti critici e potenzialmente irreversibili come l’aumento del livello del mare, lo scioglimento delle calotte glaciali e l’interruzione di correnti oceaniche o atmosferiche. Nella top 10 c’è spazio anche per altri due rischi strettamente legati al cambiamento climatico: al sesto posto troviamo la carenza di risorse naturali, mentre al decimo si piazza l’inquinamento.

Restando nell’orizzonte di lungo termine, a preoccupare sono anche le possibili ripercussioni che potrà avere lo sviluppo di nuove tecnologie. Oltre al già citato caso delle strategie di disinformazione e disinformazione, destano molti timori gli eventuali esiti o utilizzi perversi di soluzioni come l’intelligenza artificiale o il computer quantistico, su cui le potenze mondiali stanno in-



© Dušan Cvetanović - Pexels



INSURANCE  
REVIEW

è su Facebook

Segui la nostra pagina





vestendo da anni moltissimo per cercare di raggiungere una posizione di supremazia tecnologica. Centrali poi anche le preoccupazioni legate alla sicurezza informatica, sulla scia della forte crescita della digitalizzazione che si è registrata negli ultimi anni e che di certo, stando al rapporto, non si fermerà nel prossimo futuro.

## LO SCENARIO DI RISCHIO IN ITALIA

Per l'Italia lo scenario di riferimento resta sostanzialmente lo stesso: come emerso anche nell'ultima edizione dell'Executive Opinion Survey del World Economic Forum, il panorama è dominato da timori economici e da preoccupazioni strettamente connesse alle nuove fragilità sociali. "In un contesto globale caratterizzato da rischi sempre più interconnessi, le imprese italiane devono affrontare una sfida cruciale: trasformare l'incertezza in resilienza", ha detto **Bruno Scaroni**, country ceo di **Zurich Italia**. "Le crescenti disuguaglianze sociali, le tensioni geopolitiche e l'accelerazione tecnologica – ha aggiunto – richiedono un approccio collaborativo e lungimirante".

C'è di buono però che il paese appare più consapevole della minaccia, soprattutto per quanto riguarda le tensioni sociali. "L'attenzione crescente ai rischi sociali riflette una consapevolezza nuova", ha commentato **Marco Araldi**, ceo di **Marsh Italia**. "La solidità del sistema Paese passa anche dalla capacità di rafforzare i fondamenti sociali che sostengono crescita, competitività e coesione: per le aziende – ha concluso – la sfida sarà riconoscere queste dinamiche come parte integrante del proprio profilo di rischio e integrarle all'interno dei processi decisionali, con l'obiettivo di garantire sostenibilità e performance".

Giacomo Corvi

Per approfondire su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it):

- [Wef, preoccupano i rischi sociali ed economici](#)
- [Wef, rallenta la crescita economica](#)

## RICERCHE

# Assicurazione inclusiva, come realizzarla davvero

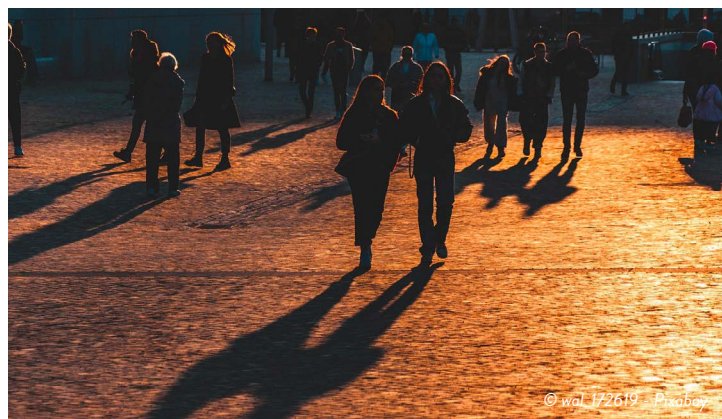
**Innovazione commerciale, priorità politiche e flessibilità normativa: questi i tre elementi chiave alla base della diffusione delle polizze nei mercati emergenti. Protezione, risparmio, sostenibilità: in un report recente, Geneva Association spiega come rafforzare la resilienza finanziaria di milioni di persone nel mondo**

Nelle economie emergenti, la vulnerabilità finanziaria è una realtà quotidiana per famiglie e piccole imprese. Shock climatici, emergenze sanitarie e incostanza del reddito possono cancellare anni di progressi, in poco tempo. Un recente report di **Geneva Association** dimostra però come un mercato assicurativo realmente inclusivo possa rafforzare la resilienza finanziaria di milioni di persone ancora escluse dal settore delle polizze.

Sebbene l'accesso a pagamenti digitali, credito, risparmio e assicurazioni sia aumentato negli ultimi anni, oltre 1,3 miliardi di adulti nel mondo rimangono esclusi dai servizi finanziari. L'assicurazione, fanno notare gli analisti, svolge "un ruolo stabilizzante unico": a differenza degli strumenti di risparmio, che si limitano al fabbisogno di liquidità, o del credito, che può aggravare l'indebitamento, l'assicurazione distribuisce il rischio e rafforza la resilienza su larga scala.

## Costi per la salute al primo posto

Le esperienze dei singoli paesi consolidano questo dato. Per esempio, in India, i programmi sanitari di prevenzione degli infortuni, supportati dalla tecnologia e sovvenzionati anche dallo Stato, hanno raggiunto centinaia di milioni di



© wal\_172619 - Pixabay



persone, dimostrando il valore sociale dei programmi pubblico-privato. Geneva Association ha condotto un'indagine tra i clienti di sette mercati emergenti: Brasile, Cina, India, Messico, Marocco, Sudafrica e Turchia. I risultati rivelano che, se è vero che Cina, India e Sudafrica mostrano già una maggiore familiarità con le assicurazioni, in tutti i paesi considerati almeno il 70% degli intervistati ritiene utili le assicurazioni.

I costi sanitari sono al centro delle preoccupazioni delle famiglie, ma permangono importanti lacune in termini di protezione, soprattutto per quanto riguarda le assicurazioni sugli immobili, l'invalidità e la protezione vita e risparmio: queste arretratezze sono dovute principalmente a barriere di conoscenza e accessibilità economica.

### L'accessibilità economica è il principale ostacolo

Gli intervistati attribuiscono valore all'assicurazione per la protezione del patrimonio e la mitigazione del rischio, mentre i prodotti di risparmio sono predominanti nella pianificazione a lungo termine e nelle decisioni finanziarie chiave, come la formazione di una famiglia o l'acquisto di una casa. La maggior parte delle persone sentite nei sette mercati di riferimento che non possiede un'assicurazione ritiene che la copertura sarebbe disponibile se la richiedesse, il che suggerisce che l'accesso non è un vincolo primario. L'accessibilità economica, invece, rimane il principale ostacolo all'acquisto di un'assicurazione sanitaria nella maggior parte dei paesi, mentre il gap di conoscenza più significativo coinvolge i prodotti vita e di investimento.

Le assicurazioni sulla salute e sull'auto restano comunque le più diffuse; mentre la penetrazione delle assicurazioni vita che si riferiscono a una proprietà immobiliare e quelle sull'invalidità permanente è limitata in tutti i paesi oggetto della ricerca, il che mostra "importanti lacune nella protezione del patrimonio, nella sostituzione del reddito e nel risparmio pensionistico", sottolineano gli analisti.

### Tre leve chiave per il progresso

Il rapporto non fotografa solo lo status quo ma identifica tre aree in cui i fattori di successo sono più efficaci al fine di una migliore inclusione assicurativa nelle economie emergenti, sottolineando contemporaneamente la necessità di un approccio integrato: insomma tre leve chiave per il progresso.

La prima è la leva commerciale: i prodotti assicurativi inclusivi validi, sentenzia Geneva Association, devono essere "semplici, comprensibili, accessibili, di valore ed efficienti". Perché si verifichino queste cose, occorre, in primis, innovare la distribuzione: partnership con aziende telco, microfinan-

za, retailer e network, ad esempio, sono fondamentali, così come i modelli che integrano l'assicurazione in altre transazioni. Altro aspetto fondamentale è la fiducia, che si basa su processi di richiesta di risarcimento trasparenti e prodotti davvero rilevanti (*value for money*). Le tecnologie digitali, l'intelligenza artificiale e i dati consentono, infine, una valutazione del rischio più granulare, prezzi personalizzabili e operations scalabili, riducendo costi e frodi.

### L'assicurazione, pilastro della politica statale

La seconda area comprende le policy pubbliche: integrare l'assicurazione nelle strategie nazionali di inclusione finanziaria è fondamentale e più fattibile di quanto si creda, visti i significativi progressi nei pagamenti digitali e nelle infrastrutture pubbliche digitali. Cina, India, Marocco e Sudafrica, ad esempio, posizionano esplicitamente l'assicurazione come un pilastro della propria politica statale. Il sostegno fiscale nell'assicurazione sanitaria e contro gli infortuni in India o i sussidi all'assicurazione agricola in Cina, affrontano proprio questi problemi di accessibilità economica. Servono però programmi di alfabetizzazione, programmi scolastici, campagne di sensibilizzazione e quadri di tutela dei clienti che rafforzino la fiducia nel settore privato e nei partenariati. L'infrastruttura pubblica digitale, inclusi i sistemi di identità e di pagamento, sono, infine, essenziali per estendere l'offerta a basso costo da parte delle compagnie assicurative private.

Ultimo asset da attivare è quello della normativa: la regolamentazione assicurativa deve bilanciare la solidità prudenziale con la flessibilità per consentire l'innovazione. "Licenze semplificate, onboarding digitale, prodotti compositi e sandbox per l'innovazione consentono la sperimentazione nel settore privato", spiegano gli analisti, nel report.

L'interazione di queste tre leve attraverso un'ampia gamma di collaborazioni pubblico-private determina la scalabilità dei progetti: "l'assicurazione inclusiva – conclude Geneva Association – può prosperare solo quando l'innovazione commerciale si allinea alle priorità politiche e alla flessibilità normativa".

**Fabrizio Aurilia**

Per approfondire su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it):

- [Finanza sostenibile, i risultati nella relazione sul 2024](#)
- [Wef, preoccupano i rischi sociali ed economici](#)

#### INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare: [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 19 gennaio di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577